



Tra bianco e nero passaggio traumatico nell'Aria di Saraceno

Gabriele Rizza

Il cortile di Palazzo Strozzi ospita il mondo utopico di Tomàs Saraceno. Grandi sfere argentee sospese al centro come satelliti ruotanti in qualche sperduta galassia, che però riflettono il nostro mondo come specchi deformanti, ci accolgono. Ci affasciano e ci disorientano. Poi è tutto un cercare, un indagare, un congetturare infinite varia-

zioni sul tema del cosmo e della percezione che di esso abbiamo. Bisogna però farci l'occhio. Il passaggio è brusco. Traumatico. Sale immerse in un bianco accecante confligono e dialogano con spazi bui, sprofondata nell'oscurità più tenebrosa. L'adattamento non sarà facile. Ma ne vale la pena. Perché tutto, in questo prezioso allestimento, ruota sulla mutazione, natura ondivaga e inquietante. Volatile. Non a caso si chiama "Aria" la mostra curata da Arturo Ga-

lansino che rappresenta il più grande progetto mai dedicato in Italia all'artista argentino, fra i più originali e visionari della ribalta contemporanea, la cui ricerca poliedrica e creativa unisce arte, scienze naturali e sociali.

Nato nel 1973 a San Miguel de Tucuman, Saraceno crea affascinanti cosmologie, peculiari intrecci "viventi", che ci fanno intuire la vulnerabilità, la fragilità e l'effimera consisten-

za del pianeta in cui siamo "costretti" a vivere. Sono opere sfuggenti e fuggitive, inclassificabili, armonie galattiche dotate di sorprendente, magnetica bellezza, che sottolineano l'impoverimento umano, la sua residuale presenza nell'ecosistema di cui l'artista si fa interprete, cercando di indagare connessioni e ripercussioni.

«Saraceno – afferma Galansino – crea opere immersive che invitano a cambiare il punto di vista sulla realtà e a entrare in rapporto con fenomeni ed elementi non umani come polvere, ragni e piante che diventano protagonisti delle sue installazioni e metafore della nostra percezione del cosmo. L'arte di Saraceno ci fa riflettere su problemi e sfide caratteristici della nostra era, divenuti sempre più urgenti, come l'inquinamento, i cambiamenti climatici, la sostenibilità, il superamento di barriere geografiche e sociali».

Il titolo, oltre a riferirsi a temi ed elementi caratteristici del lavoro dell'artista, vuole essere un monito al rispetto del pianeta e della sua atmosfera, ormai criticamente compromessa, e prefigurare il passaggio ad una nuova era geologica, ma ha anche implicazioni musicali, data la presenza nell'esposizione del ritmo delle vibrazioni delle ragnatele e della sonificazione delle onde gravitazionali provenienti dall'Universo. «Un approccio che ci fa percepire la complessa rete che collega l'uomo sia al microcosmo delle par-

ticelle, sia al macrocosmo dei mondi» conclude Galansino. Fino al 19 luglio. Info 055 2469600. Per chi arriva in treno: offerta 2x1 per i passeggeri di Trenitalia (Gruppo FS Italiane) che visiteranno la mostra. –



► 21 febbraio 2020



La mostra di Aria a [Palazzo Strozzi](#)